Partiti e società civile

Le due «anime»

della DC

non si sono

ricongiunte

Attacco di Piccoli ai «laici» - Propo-

sta una consulta culturale - Polemica

tra Scoppola e Carlo Donat-Cattin

ROMA -- Flaminio Piccoli

accoglie la proposta di « cul-

tura della mediazione » avan-

zata dal sociologo De Rita, e

l'idea di una consulta cultu-

rale degli intellettuali catto-

lici e vicini all'area democri-

stiana, suggerita da Paolo Ca-

bras, all'inizio del convegno

promosso a Roma dalla DC

sulla crisi dei partiti e le « do-

mande della società civile ».

Al tempo stesso il segretario

democristiano rivolge un at-

tacco alla cultura liberalde-

mocratica denunciando le ma-

novre dell' α integrismo lai-

co » che punta a « recidere

le radici popolari e naziona-

li, di ispirazione cristiana, del

Se il riferimento esterno,

più o meno indiretto, andava

a Craxi e anche alle tesi

Visentini (« di cui i comuni-

sti intendono servirsi »), all'

interno della DC il bersaglio

era sicuramente Carlo Donat

Cattin, che in questo conve-

gno ha visto battute le sue

inclinazioni ad una « revisio-

ne » in senso tecnocratico e

liberal democratico della cul-

Nella mattinata di ieri Do-

nat Cattin - le cui ambizio-

ni, una volta fuori dalla se-

greteria democristiana, erano

state quelle di assumere il

controllo del settore cultura-

le - se l'era presa con l'ul-

timo dei relatori, Pietro Scop-

pola, accusandolo di avere a-

vanzato l'idea di un « partito

parallelo », su cui venissero

allineandosi le forze intellet-

tuali, separate e distinte dal-

l'impegno politico diretto. L'

inventore del « preambolo » a-

veva poi anche lui fatto ag-

gio sulle proposte di De Rita

per decretare l'improponibili-

tà e della cultura politica

dell'intesa », dopo il « falli-

mento della terza fase », e

La mediazione

non basta

Il criterio della « mediazio-

ne plurima », del frammenti-

smo e del « piccolo è bello »,

suggerito da De Rita come

possibile « nuova identità »

della DC con la sua estrema

ambiguità, è servito da utile

cuscinetto per attutire l'urto

di posizioni nettamente diver-

se e contrastanti. Non a caso

Piccoli ne ha fatto quasi una

bandiera, eitandolo più volte

come possibile viatico per ri-

cucire i rapporti tra cultura

e politica e tra gli stessi in-

tellettuali cattolici. L'impres-

sione, tuttavia, resta di preca-

rietà e insufficienza. La pa-

rola « mediazione » non ba-

sta, di fronte a sollecitazioni

così taglienti e dissimili. A

meno che la stessa ipotesi di

una consulta culturale perma-

nente non si riduca, in un'ot-

tica di chiusura, a divenire

strumento di raccolta di for-

ze intellettuali « a disposizio-

ne » della politica de, tinteg-

giata di neo-integralismo.

dell'esperimento moroteo.

tura politica del partito.

# Il PCI: basta con chi porta morte tra i giovani

## Bologna lancia la lotta di massa contro la droga Folla in piazza con Ingrao

Ci muoviamo per solidarietà umana e civile, ma anche per battere un potere clandestino - Una madre: «Non dobbiamo piangere chiusi nelle case»

Dalla redazione BOLOGNA — «Siamo qui a discutere ciò che faremo noi, noi comunisti, noi lavoratori, noi cittadini per costruire questa azione di massa, questa battaglia comune contro la droga, qui, in una città essenziale per la vita dell'Italia e dell'Europa, come Bologna. Ecco l'importanza dell'atto che compiamo oggi, che compie un grande partito politico di massa. Ma non è solo per solidarietà umana e civile che ci muoviamo. L'industria della droga ormai muove all'attacco di tutto un patrimonio umano, utilizzando selvaggiamente, ma consapevolmente gli spazi che per questo attacco ad essa vengono aperti dalla crisi della società capitalistica ». Mentre parlava, ieri pomeriggio, il compagno Pietro Ingrao aveva davanti una piazza gremita, attenta, convinta che quella manifestazione di massa stava aprendo un nuovo fronte della battaglia civile e democratica che da anni pazientemente i comunisti combattono. Una battaglia contro forze che si rinnovano, che mutano ma che hanno l'unico obiettivo di respingere questa volontà di cambiare la società, il nostro mondo. In piazza Maggiore, ieri,

si è rinnovato, con un nuovo

impegno di lotta, l'antico vin-

colo che lega i comunisti al-

le masse popolari.

la folla, composta da giovani, lavoratori, uomini, donne, famiglie intere, era affluita in sei cortei partiti da diverse zone della città) numerosi cartelli. Più grande degli altri si leggeva questo, affisso sul cancello d'ingresso di Palazzo di Re Enzo: «La droga, un problema di tutti ». Era lo slogan e l'impegno del convegno svoltosi in mattinata per mettere a punto problemi e strumenti di lotta. C'era anche, lì sulla piazza, un lungo pannello bianco, con un invito: «Scrivete le vostre proposte ». E la gente ha scritto. Ma accanto agli appunti pieni di speranza, agli inviti spesso accorati (« Date una ragione veramente valida perché un giovane non si droghi! >), c'erano anche testimonianze terribili dei guasti provocati dalla droga: « Fatti bene, fatti sempre, fatti tutti i giorni », «LSD 25 e potrai finalmente capire il reale.

Il « problema è di tutti », certo, ma la coscienza non è ancora di massa. Non è una cosa scontata, come ha detto Ingrao: « Anzi, credo che questa sia la vera importante questione da affrontare, il vero nodo difficile da sciogliere ». E l'avevano detto, con voce di pianto due donne - durante il convegno del mattino - due madri di giovani tossicodipendenti. Viviana Micelli, madre di un

C'erano, nella piazza (dove ragazzo bolognese morto lo scorso mese in India, morto di droga: « Mi diceva mio figlio: "Tu, mamma, non puoi credere chi spaccia la droga: sono persone al di sopra di ogni sospetto". E io dico: vediamo ogni giorno questa gente al di sopra di ogni sospetto comparire in TV. Noi non ci siamo chiusi nel nostro dolore, ma da soli, noi semplici cittadini, che cosa possiamo fare? ». E Marisa Zoni, presidente di un comitato di genitori di tossicodipendenti: « Vogliamo uscire dall'isolamento, non dobbiamo piangere in casa. Ma non è giusto che ci sia tanta gente di buona volontà che vorrebbe fare, aiutare e non sa che cosa fare,

> non sa come ». Costruire una coscienza di massa contro la droga, dunque, perché « il problema è di tutti», ma se il problema è di tutti - ha detto il compagno Renzo Imbeni, segretario della federazione del PCI bolognese - non è vero che tutti siano ugualmente colpevoli o innocenti. Non possiamo dire genericamente che la colpa è della società. Di chi allora le colpe? C'è stata una risposta su cui tutti si sono mostrati d'accordo: innanzitutto la mafia, il cui intreccio con l'industria della droga - ha affermato

Ingrao -- è ormai documen-

tato. E' necessario, quindi,

scendere in campo contro

queste forze che distribuiscono la morte, non solo quella fisica - ha sostenuto il compagno Ingrao - ma anche la morte della fantasia, perché la droga « annienta la capacità creativa, la possibilità di comunicazione con gli al-

Il socialismo - ha aggiunto Ingrao - è un obiettivo difficile, ma possiamo dire con certezza che non ci può essere socialismo se non esiste la capacità di difendere e costruire insieme la dignità la creatività di ciascuno, se non impariamo a diventare ognuno più forte e libero insieme e attraverso la forza e la libertà degli altri. La moderna industria della droga uccide tutto questo. Ed è per questo che colpire la mafia, oggi, vuol dire cambiare lo Stato.

Da Bologna è partito un messaggio: di impegno di lotta, ma anche un messaggio di vita, per creare una nuova coscienza, una nuova cultura di massa, superando pregiudizi e tabù e anche quelli che Ingrao ha definito certi « bigottismi » che in passato ci sono stati anche nel movimento operaio, costretto per anni a difendersi duramente.

Una battaglia difficile, ma da condurre con fiducia non astratta: una fiducia - ha sottolineato Ingrao - anche nel bisogno di vita, di autonomia, di libertà che opera



nello stesso tossicodipendente. Guai se, in questa battaglia, non puntiamo su questo bisogno di vita e non per « false e ipocrite blandizie ». Non si può € convivere con la droga », come ha detto qualcuno: per questo not chiamiamo il tossicodipendente a una lotta severa contro tutti i suoi nemici. In sostanza, una battaglia per una nuova civiltà. Vista così, ha sostenuto Ingrao, una grande battaglia contro la droga potrebbe essere i terreno per una convergenza tra grandi correnti idea-

la DEA (Drug Enforcement

Agency), il corpo di polizia

americana che si occupa di

taglia possa diventare vincente, è necessario moltiplicare l'iniziativa: «In cento, duecento città », come ha detto Ingrao, anche con altri promotori, che non siano comunisti, o non solo comunisti. E chiamando all'impegno non soltanto le amministrazioni, le comunità, le organizzazioni pubbliche e private. Nella lotta, perché sia vincente - ha sostenuto Ingrao - debbono cimentarsi le forze politiche, la grande forza del sindacato, il mondo della cultura, le università, la scuola in genere.

Il manifesto che ha chiamato la gente in piazza Maggiore era un cartello raffi-

chiesta sulla droga), intervi-

stato in preparazione del con-

vegno, ha dichiarato: «Il

traffico internazionale degli

gurante polemicamente uno struzzo. Voleva dire che è necessario bandire false vergogne, smetterla di rimuovere il problema e di far finta che non esista. Un atteggiamento che finora ha avuto dimensioni sia individuali, sia collettive. E allora, ha detto ancora Ingrao, diamoci un appuntamento comune, prepariamo una grande manifestazione nazionale da tenere in una grande città, a Roma stessa, con lo stesso slogan di oggi: « Droga problema di tutti ». Un appuntamento di vita contro la morte.

Gian Pietro Testa

quella cattolica, quella libertario-socialista e quella comunista. Ma perché la bat-

della distribuzione) ma non esaustiva di un complesso meccanismo economico, simi le alle multinazionali. L'inserimento nei pubblici appalti e nelle convenzioni dello Stato e degli altri enti pubblici produce, intanto, potere propriamente "politico". E serve di protezio ne e copertura per il processo criminoso >.

Sugli Spatola, sui Gambi

no, sugli Inzerillo, sui Badalamenti, sui Bontale, sui Bagarella, capi-lista delle inchieste palermitane, uomini-simbolo « della pax mafiosa » realizzata da vecchie e nuove associazioni crimi nali in Sicilia, e sull'ondata dei «grandi delitti» che il racket ha sollevato, c'è ormai una vasta e tragica letteratura. Ma dell'altro « livello, che le autorità americane - nel trasmettere a Palermo i rapporti della DEA - definirono dei e grandi affari», che cosa si fa? Spezzare l'ignobile commercio di morte è, anche per questo, un enorme problema politico. Che comporta - è questo il senso, che, fin dalle prime battute, ha avuto il convegno di Pa-

Vincenzo Vasile

#### quelle di Donat Cattin, di chi auspica una « nuova , cultura dello Stato », sulla scorta dei modelli neocapitalistici. In opposizione a queste linee, si sono incrociate quelle di chi fa riferimento alla rendita patrimoniale della tradizione cattolica italiana.

D'altra parte, nell'ultima

giornata dei lavori, le divi-

sioni di impostazione cultu-

rale e politica si sono rive-

late in tutta la loro profon-

dità. Ai nostalgici del « ruo-

lo guida » democristiano nel-

lo Stato, e della α stagione

fanfaniana » — pochi in veri-

tà - si sono venute affian-

cando le posizioni, vicine a

Un modello « continuista » E ancora, più difficile a « mediare » è apparso il con-

trasto tra le idee di Pietro Scoppola — incline anch'egli ad un modello « continuista » dell'esperienza politica democristiana, che taglia, sul filo di un ragionamento « modera-De Gasperi a Moro — e le accentuazioni radical-reazionarie di Rocco Buttiglione - il cui integralismo si spinge a negare l'opportunità della « mediazione politica », riconoscendo alla generazione del 1968 forse il suo peggior limite, vale a dire quello dell' antistoricismo e del rifiuto pregiudiziale della « memoria

storica ».

Di fronte a un panorama del genere, da cui affiorano i più disparati residui della geologia politica e culturale della DC, la proposta della consulta culturale, malgrado le intenzioni di Cabras, non si annuncia come efficace rimedio sintetico. Come del pari fragile è l'intenzione di Scoppola - riferita in polemica diretta con Donat Cattin - a precostituire una specie di « serbatoio culturale alternativo » in grado di surrogare vuoti e carenze della politica del partito. Scoppola pensa a rivalorizzare la « cultura del progetto », e vi aveva fatto cenno lieve anche Roberto Ruffilli, nella relazione di venerdì sulla crisi dei partiti. Ma non in questo senso procedono gli indirizzi pre-

valenti. Lo stesso Piccoli si è ben guardato dall'accennare in qualche modo alla eredità di Aldo Moro. Più che altro ha tenuto a sottolineare come, oltreché nei e valori cristiani », insidiati dalla coffensiva laicista », l'eredità democristiana sia da ricercare e giorno per giorno », stemperando in questa nebulosa le densità di ogni attrito politico. Una proposta di « stile doroteo », la sua, che ha finito con allargare gli stessi margini di ambiguità contenuti nella idea di « cultura della mediazione », avanzata da De Rita.

# Appello dalla Sicilia per stroncare l'infame binomio eroina-mafia

Prosegue oggi a Palermo il convegno nazionale indetto da PCI e FGCI Relazioni di Martorelli e Riela - I legami con l'alta finanza (e Sindona)

Dalla redazione PALERMO - Parli di droga e spunta Sindona. Dici Sindona e, qui a Palermo, ritrovi all'Ucciardone un ex capomastro, divenuto in pochi anni miliardario e appaltatore di fiducia del Comune (DC): Rosario Spato!a (quello che nel '79 brindava all'elezione di Ruffini) è in carcere, perché accusato, nello stesso tempo, di aver capeggiato i clan mafiosi dell'eroina, di aver ospitato nella sua villa il finanziere durante il periodo del falso sequestro, e partecipato alla sua trama di ricatti.

Quello che per cronisti e polizia fino ad un anno fa

PALERMO - Delegazioni di giovani provenienti da tutta la Sicilia, magistrati, rappresentanti di corpi di polizia. sono a convegno da ieri pomeriggio a Palermo per discutere di « Mafia e droga ». Il convegno nazionale, indetto dal nostro partito, insieme alla FGCI, che si tiene nell'aula magna della facoltà di ingegneria dell'università di Palermo, è stato aperto dalle relazioni di Francesco Martorelli e Salvo Riela. Oggi prenderà la parola Marco Fumagalli, segretario nazionale della FGCI. Giovanni Berlinguer. responsabile nazionale della sezione sanità del PCI, terrà le

sembrava un rebus ha ormai una chiave di lettura. Da ieri pomeriggio, al convegno su «Mafia e droga» organizzato da PCI e FGCI, il centro del dibattito è appunto questo: il formidabile salto di qualità che la nuova connessione mafia-traffico dell'eroina-alta finanza (evidente nell'affare-Sindona) ha determinato nell' offensiva sanguinosa e « destabilizzan. te > delle cosche, ingrassate dalla tragica progressione geometrica del « mercato » dei tossicodipendenti. Una tumultuosa, drammatica espansione. Francesco Martorelli, nella sua relazione, ha offerto alla riflessione l'agghiacciante tendenza al rialzo (il 90% in tre anni) registrata in Italia, la più alta in Europa, in fatto di incremento nel consumo di stupefacenti. 39 decessi accertati nel '77, 60 nel '78, 129 nel '79. 205 nell'80.

Cosa è cambiato? Il fatto è che nella grande rotta mondiale della droga, la Sicili**s** da semplice punto di passaggio è divenuta la tappa nodale del «racket» internazionale. Qui, nelle « raffinerie > installate dalla mafia in Sicilia, la morfina-base viene trasformata in eroina. E

coordinare — con un'efficienza che la nostra polizia non ha ancora raggiunto le informazioni sul traffico, quantifica in qualcosa come 600 tonnellate il flusso di eroina che sta per invadere il mercato. Nei campi di papavero dell'oriente nel 1978-1979 il raccolto, infatti, è stato eccellente. E Palermo, secondo i risultati di sette parallele inchieste istruttorie in corso (200 incriminati, un quintale di eroina sequestrato, tre raffinerie sgominate), oggi avrebbe sostituito, almeno in buona parte, nel ruolo di polo di raffinazione, la Marsiglia degli anni '50'60.

La nuova potenza finanziaria delle cosche (e il PCI già nel novembre '79 lo denunciò in un convegno a Palermo) viene stimata dalla DEA in una fatturato annuo di 20 mila miliardi

Vincenzo Paino, il procurtagre capo della Repubblica di Palermo che è succeduto a Gaetano Costa (trucidato dalla mafia l'8 agosto scorso dopo aver dato una spinta decisiva all'instupefacenti, in mano alla mafia, ha ormai raggiunto proporzioni fino a pochi anni fa inimmaginabili. Di qui la necessità per le cosche cercare continuamente nuove vie, sia per il trasporto della droga, sia per il riciclaggio del denaro; e di qui l'ampliamento del contatti dei capi masiosi, sia a livello nazionale, sia internazionale. Ora la majus è una grande potenza economica. Questo denaro, riciclato e depositato in banca. è disponibile, infatti, per operazioni commerciali ed industriali perfettamente le-

Aggiunge Beniamino Tessitore, giudice istruttore: «La necessità del raccordo tra la attività di produzione legale o con coperture politiche, e le attività di raffinazione e di distribuzione, ha comportato l'emergenza di gruppi dirigenti con capacità manageriali di notevole livello. E' intuibile, dunque, che le associazioni mafiose fino ad ora individuate a Palermo costituiscano solo una parte (rilevante nelle fasi della raffinazione e soprattutto

lermo - una grande battaglia politica di massa.

# Cos'è cambiato all'Alfa Sud da quel «lunedì nero»

Nel congresso di sezione i comunisti discutono sulla vicenda e sul contenuto del recente accordo sindacale - Si apre ora la delicata fase di attuazione di quell'intesa - Una fabbrica che è diventata un simbolo - La relazione della compagna Tavernini e gli interventi di Garavini e Donise

#### Un falso grottesco del Tg2

stinto nell'opera di mistificazione e di disinformazione riguardo alla vicenda Sindona. Ha annunciato come cosa certa l'implicazione del comnell'affare « Moneyrex », un clamoroso scandalo da 4000 miliardi. Questo è del tutto falso, la notizia è assolutamente infondata. Nessuno ha mai parlato di Maris a proposito di questa vicenda. L'unica testimonianza che riquarda Maris è quella del genero di Sindona. Piersandro Magnoni uomo legato alla DC e sotto accusa per una sfilza di

Il TG-2 ieri sera si è di- 1 fa al traffico di droga — i quale ha fatto il nome del senatore comunista solamente per quello che riguarda l'affare Finambro. Il compagno Maris e i comunisti hanno già respinto in modo fermisqueste accuse false. mosse dal Magnoni con lo scopo evidentissimo di alzare il polverone per coprire la Democrazia cristiana e le sue responsabilità molto pesanti e provate. Ora, di fronte alle bugie del TG-2, ci si viene grottescamente a trovare nella condizione di dover respingere addirittura accuse che mai nessuno s'è sognato di muovere ne a Mareati gravissimi, dalla truf- ris né ai comunisti.

#### Arrestato l'editore Parretti

SIRACUSA — Il presidente 1 della società calcistica Siracusa, Giancarlo Parretti, è stato arrestato nel quadro magistratura sulla situazione amministrativa della stessa società. Parretti è accusato di appropriazione indebita, falso in comunicazioni di bilancio e falsa ripartizione di utili.

Giancarlo Parretti è titolare di diverse attività da quelle editoriali (la catena del quotidiani «Il diario») a dell'inchiesta condotta dalla | quelle turistico · alberghiere svolte attraverso una catena di hotels. Il 31 margo scorso Parretti fu condannato dal pretore Giuseppe Cordaro ad un mese di reclusione per un assegno a vuoto, di 15 milioni di lire.

Dal nostro inviato POMIGLIANO D'ARCO -Due giorni di dibattito teso, ma per molti aspetti salutare. Il terzo congresso dei lavoratori comunisti dell'Alfasud, cominciato venerdì e concluso ieri pomeriggio, è arrivato propizio a chiarire interrogativi, quodi, a megno denneare preziose indicazioni di lavoro per le prossime settimane, i prossimi mesl. Ma prima ancora di sedersi a discutere i comunisti del «colosso» di Pomigliano avevano cercato di guardarsi allo specchio, senza veli. In tutta la fabbrica, nelle scorse settimane, è stato distribulto un questionario sul ruolo che i comunisti hanno all'Alfasud, sulle loro proposte, sulle loro iniziative. Hanno risposto migliaia di lavoratori iscritti (e non) al partito, e i dati di quel sondaggio si stanno adesso

elaborando. La discussione al congresso ha confermato questa necessità di chiarezza. e Questa fabbrica — ha ricompagna Monica Taver- | "black-out" >.

nini, segretaria uscente della sezione e consigliere regionale - è diventata ormai un simbolo. A torto o a ragione l'opinione pubblica nazionale è stata abituata a misurare sulle alterne vicende dell'Alfasud la stessa possibilità dello sviluppo industriale del Mezzogiorno. I comunisti devono battersi in prima fila perchè questa scommessa sia vinta ». E oggi il fronte principale di questa battaglia passa, in fabbrica, attraverso la sfida produttiva costituita dal recente accordo aziendale. Non a caso proprio sul merito di quell'accordo, sulle polemiche ben note che portarono al famoso elunedi nero », alla contestazione del sindacato, si è concentrata la maggior parte del dibattito. «A quel brutto momento ci siamo arrivati - ha affermato un compagno - perchè da troppo tempo il confronto reale tra noi lavoratori, tra il sindacato e nol, tra il nostro partito. gli altri partiti e il sindacato, ha ristagnato, ha sucordato nell'introduzione la | bito un vero e proprio

- se dopo appena dieci giorni da quell'incidente gravissimo, ma certo non incomprensibile, siamo arrivati all'approvazione dell'accordo all'unanimità >. Quel « lunedi nero » è stato, in effetti, abbondantemente riscattato da un capiliare « esercizio di democrazia >: i canali del dialogo tra lavoratori e sindacato si sono riaperti dopo quel lunedi, hanno ripreso a funzionare e molte cose sono state chiarite. « Attenzione, però — ha dichiarato ancora uno degli intervenuti — adesso si tratta di gestire positivamente quell'accordo, riuscendo a incidere sulla stessa organizzazione del lavoro, sui ritmi, sui tempi. Deve essere la classe operaia a gestire ed a far sua la battaglia della produttività. Sono questi, allora, i termini della sfida aperta: come uscire dalla stretta difsicile che interessa la fabbrica, l'Alfasud, ma più in generale tutto il paese. E' stato il tema affrontato dall'intervento del compa-

∢ Non si spiega altrimen-

ti — ha incalzato un altro

tario nazionale della Cgil: «Lo stesso infuocato confronto che oggi si è acceso contro la scala mobile ha detto Garavini - affonda le sue radici più vere nel conflitto in corso su come uscire dalla crisi. Il partito dell'inflazione punta a ridimensionare non solo il potere di acquisto stessi spazi per un progetto politico alternativo all'attuale coalizione di governo >.

 Vincere la sfida produttiva qui all'Alfasud — ha aggiunto Garavini - è indispensabile anche per ricucire le alleanze esterne alla fabbrica, tra i lavoratori occupati e le migliaia di disoccupati che premono per una soluzione ai loro drammatici problemi». · « Nella lotta per affron-

tare i problemi drammatici di Napoli e del Mezzogiorno — ha sottolineato a sua volta nella conclusione il compagno Eugenio Donise, segretario della federazione comunista partenopea - il potere contrattuale e la capacità di direzione pogno Sergio Garavini, segre | litica della classe operaia. dei lavoratori dell'Alfasud sono più che mai decisivi. «L'impegno dei comunisti di questa fabbrica - ha aggiunto Donise - per l'attuazione dell'accordo sul nuovi investimenti, sulla produttività e l'organizzazione del lavoro, per la difesa della condizione di vita dei lavoratori, si salda con la battaglia per un piano del lavoro e dello sviluppo di Napoli e della re-

«Si tratta di una prova straordinaria e difficile ha detto infine il segretario della federazione napoletana — che non è solo sindacale, ma immediatamente politica e che i comunisti affrontano con ampio respiro unitario».

Procolo Mirabella

A tutte le Federazioni Tutte le federazioni sono pregate di trasmettere alla sezione centrale di organizsasione, tramite i Comitati Regionali, i dati aggiornati del tesseramento entro la giornata di MERCOLEDI' 15

APRILE

# Rinascita

nel numero in edicola dal 17 aprile

## «Il Contemporaneo»

### « La battaglia delle idee dietro i referendum»

- Introduzione di Aldo Tortorella

- Contributi di Nicola Badaloni, Ernesto Balducci, Giovanni Berlinguer, Massimo Cacciari, Carlo Cardia, Biagio De Giovanni, Mariella Gramaglia, Claudia Mancina, Marco Ramat

- Una tavola rotonda sull'ergastolo con Lucio Colletti, Lucio Lombardo Radice, Alberto Malagugini, Pio Marconi, Costanza Pera

#### ORGANIZZIAMO UNA DIFFUSIONE STRAORDINARIA

Le prenotazioni devono pervenire entro le ore 17 di martedì 14 aprile presso l'ufficio diffusione de L'UNITA' di Milano o di Roma.

The state of the state of the